

La personale vicenda del consigliere provinciale Gianfranco La Torre all'ospedale di Soriano

# Testimone di buona sanità

*«La mia esperienza dimostra che nel Vibonese esistono delle eccellenze»*

di ANTONINO SCHINELLA

SORIANO - Quella che stiamo per raccontare è una storia che merita di essere narrata; che vale la pena di essere letta.

E' una storia fatta di uomini, di paure. Di angosce personali. **Di gioia. Di conforto.**

E' una storia che ha deciso di raccontare il consigliere provinciale Gianfranco La Torre. Una storia di sanità, di quella buona sanità che, nonostante tutto, c'è. C'è, anche se spesso non fa notizia, offuscata da errori e negligenze.

E' vero: per la sanità vale la famosa regola per cui fa notizia solo "l'uomo che morde il cane" e non viceversa. Ma così, resta sempre nell'ombra la coscienza e la diligenza di molti operatori sanitari che giornalmente svolgono il loro lavoro con assoluta professionalità.

Gianfranco La Torre, dunque, ha deciso di narrare la sua esperienza. Per raccontare la premura, la scrupolosità e la professionalità riscontrata. Un'esperienza, quella vissuta in prima persona dal consigliere provinciale, che ci porge un insegnamento: al di là di tutti i pregiudizi che ci sono sulla sanità vibonese e calabrese, esistono nella nostra provincia isole felici. Esistono reparti ospedalieri dove si privilegia il rapporto con il paziente e con i suoi familiari, dove i medici non guardano l'orologio per decidere cosa fare, prima che il turno finisca.

Ecco perché, insomma, quella che stiamo per raccontare è

una storia che merita di essere narrata; che vale la pena di essere letta.

Una storia che ricostruiamo attraverso le parole dell'interessato. «Mio padre, avendo problemi di cuore, è stato operato quasi un mese fa a Catanzaro. Dopo l'operazione, ben riuscita, i chirurghi - riferisce Gianfranco La Torre - hanno prescritto a mio padre un necessario periodo di riabilitazione. Abbiamo chiesto loro indicazioni su quale struttura potesse offrire quelle cure e ci sono stati indicati alcuni ospedali di altre province, tutti distanti oltre 100 chilometri da Ricadi, dove mio padre vive. E' inutile spiegare che ad un anziano signore dal cuore debole non fa certo bene dover viaggiare tre o quattro volte al mese per coprire distanze così lunghe. Questo lo abbiamo fatto osservare ai medici catanzaresi i quali ci hanno risposto che la cura riabilitativa era necessaria. «Magari informatevi bene se esiste una struttura specializzata più vicina», ci hanno consigliato».

Così, lasciato il capoluogo di regione, Gianfranco La Torre, il padre e tutti i familiari hanno fatto rientro a Ricadi. «Tornati a casa - aggiunge - abbiamo preso informazioni e qualche amico medico ci ha indicato il vicino ospedale di Soriano. Sapevo che lì esisteva un reparto di fisioterapia e riabilitazione ma non che fosse attrezzato anche per i malati di cuore. Quando ci siamo recati a Soriano con mio padre, abbiamo potuto constatare l'esistenza di un reparto ef-

ficiente e con personale qualificato, professionale e molto disponibile. Anche l'impressione complessiva che ho tratto visitando l'ospedale è stata positiva. E' un presidio che non offre tutte le prestazioni, come avviene negli ospedali generalisti, ma in quelle che offre è in grado di garantire prestazioni di eccellenza. Mio padre, comunque, è rimasto contentissimo dell'accoglienza e soprattutto del fatto di poter appoggiarsi ad un presidio sanitario raggiungibile da casa sua in poco più di mezz'ora. Quindi, permettetemi di ringraziare pubblicamente, anche a nome di mio padre, il personale del reparto di riabilitazione cardiotoracica dell'ospedale di Soriano, a partire dal dirigente Francesco Pietropaolo». L'esperienza vissuta in prima persona gli ha permesso di toccare con mano la buona sanità. «Ho pensato che molte volte noi vibonesi non sappiamo né apprezzare né divulgare le cose positive che esistono sul nostro territorio. Altrimenti avrei dovuto conoscere il reparto di riabilitazione cardiologica di Soriano già da molto tempo. Mi sono convinto, attraverso questa esperienza, che quando esistono delle eccellenze come queste, vanno non solo difese ma anche valorizzate. E' per questo che ho voluto raccontare la mia storia. La gente - conclude La Torre - deve sapere che anche nel Vibonese esiste una buona sanità, per poterne usufruire e per non dover andare a cercarla altrove».

